



FERRAGOSTO!

*Spigolature (2) sul mangiare e bere
in compagnia in un giorno di festa*

DI GIOVANNA FROSINI

Il 15 agosto è tradizionalmente il giorno culminante dell'estate, giorno di festa, gite e scampagnate, di scherzi, giochi e divertimento. Sono le antichissime *feriae Augusti* o *feriae augustales*, istituite dall'imperatore nel 18 a.C., che inizialmente cadevano il primo giorno del mese (*Kalendae Augusti*), quando si celebrava la fine dei lavori agricoli. È più recente di quanto non si creda la collocazione delle *feriae* alla metà esatta del mese («oggi indica il 15 d'Agosto, giorno festivo e di mancie» scrive Alfredo Panzini nel *Dizionario moderno*, edizione 1908); la festa viene quindi riassorbita nella ricorrenza religiosa dell'Assunzione di Maria, elevata a dogma di fede dalla Chiesa Cattolica nel novembre 1950.

PICCOLI FURTI DI GOLA

Se non ci si può concedere una vacanza, Ferragosto è almeno il giorno della «gita fuori porta» (o anche *fuoriporta*, con grafia unita, come nel caso delle «osterie di fuoriporta»). La sosta gastronomica di Ferragosto può darci anche l'occasione di giocare con le parole, in libertà: organizzando un *picnic*, termine che proviene dal francese *pique-nique*, composto di *piquer* «rubacchiare» e *nique* «bazzecola», ed è attestato dall'inizio dell'Ottocento; ma i futuristi (che volevano, come è noto, abolire la pastasciutta, dando prova di scarsa intuizione), proponevano la sostituzione con un *pranzo al sole* (che di questi tempi rischia anche di essere pericoloso). In ogni picnic che si rispetti ci sono cibi e preparazioni facilmente trasportabili e ben conservabili: per esempio, le *torte salate* o i *panini* (come quelli dei servizi alle pagine 74 e 117), termini a noi molto familiari, ma non privi di curiosità. *Torta*, che nel Medioevo ha un valore molto generico di «vivanda composta di vari ingredienti mescolati insieme», con specificazioni poi innumerevoli (*torta parmesana*, *torta ongaresca*, e così via), risale a una antichissima parola che aveva

il significato di «pane rotondo»; molti studiosi hanno suggerito un collegamento col verbo *torquere*, che significa «torcere», ma la trafila non è affatto sicura, perché le due forme sono separate dalla diversa pronuncia della *o* (che è una *o* chiusa in *torta*). Come diminutivo di torta nasce il *tortello*, che ben presto si incammina su una storia autonoma e gloriosa, che lo porta a diventare anche un *tortellino*. Per tornare alla nostra scampagnata, *panini* è una di quelle parole italiane che hanno ormai conquistato una fortuna mondiale, tanto da essere spesso re-interpretata come singolare e resa plurale nella forma *paninis*, con la consonante finale che viene applicata ad esempio anche a *ciabatta*, altro nome di formato di pane diffusissimo ovunque, che diventa *ciabattas*.

MACEDONIA FUTURISTA

Per darsi un tocco di esotismo gastronomico, si può sempre ricorrere ai *sandwiches*, nome di nobile origine, visto che deriva da J. Montague, ottocentesco conte di Sandwich, che era solito farsi preparare questi spuntini per non alzarsi dal tavolo da gioco. Anche in questo caso si propose nei primi decenni del Novecento di sostituire con un composto inventato, *traidue*, così come il *cocktail* era diventato una *polibibita*, o meglio ancora un *arlecchino*: e con questo torniamo, al di là di fantasiose metamorfosi, all'idea di festa colorata e allegra che il Ferragosto è per tutti noi. ■



Giovanna Frosini insegna Storia della lingua italiana all'Università per Stranieri di Siena, ed è accademica della Crusca. Si occupa di letteratura italiana delle origini, di Dante e di Machiavelli. Vari suoi studi sono dedicati alla lingua del cibo.

